

Il DivertItaliano

Un progetto editoriale che coniuga intenti educativi e di divertimento

DI ANNA PIPERNO

Il contesto

Il progetto nasce, con una ideazione congiunta MPI-RAI, dall'esigenza di contribuire in maniera costruttiva al bisogno crescente di acquisizione della lingua italiana come lingua seconda, da parte di un numero sempre crescente di alunni di origine straniera inseriti, a volte anche troppo rapidamente, con cunicoli scolastici già avviati in altri Paesi e in altre lingue, nella scuola italiana.

Il fenomeno, come è noto, è cresciuto in maniera esponenziale (anche se socialmente prevedibile), fino a far registrare la presenza nelle nostre scuole, di ogni ordine e grado, di circa 500.000 alunni non italofofoni. A livello meramente quantitativo, la concentrazione maggiore si è registrata nella scuola primaria, anche se una presenza significativa si riscontra ormai, a macchia di leopardo, anche nelle scuole secondarie, con una complessità di problemi da affrontare, a livello culturale, curricolare, formativo e linguistico, di cui si sta acquistando sempre maggiore consapevolezza.

Sappiamo bene che, a livello di percentuali numeriche, il fenomeno italiano è al di sotto di quello di altri Paesi europei (basti pensare alla Francia), ma, per tradizioni storico-culturali, è stato per noi un fenomeno relativamente nuovo che ha allertato la nostra scuola (Amministrazione, personale direttivo e, in

primo luogo, i docenti) e l'ha impegnata nella ricerca di soluzioni didattiche e organizzative efficaci e rapide.

L'altra peculiarità della situazione italiana è la molteplicità delle etnie e delle lingue d'origine dei nostri allievi non italofofoni, a volte (ad esempio nelle grandi città) concentrati nelle stesse scuole e nelle stesse classi.

Se da un punto di vista culturale è indiscutibile che tutto ciò rappresenti un forte arricchimento e un'occasione irripetibile di confronto, dal punto di vista dell'insegnamento linguistico determina la necessità di tener conto di una serie notevole di "variabili" importanti. Le "risposte" ai bisogni formativi dei docenti fortunatamente non sono mancate e l'emergenza ha fatto scattare la mobilitazione di risorse strutturali e culturali, a livello locale e centrale. Non sono mancati certo i progetti (citati ed illustrati doverosamente in questo numero della *Rassegna dell'istruzione*) e, soprattutto, lo scambio di buone pratiche fra insegnanti, ma si è avvertito e si avverte sempre più il bisogno di un impegno che non si arresti, non si limiti alle forme di intervento consuete e che ricorra anche ad uno sforzo di ideazione plurima e differenziata.

L'"Osservatorio", istituito presso il Ministero sul tema, contribuirà a fornire certamente idee e soluzioni innovative a livello organizzativo, interculturale e di educazione linguistica.

Le caratteristiche del progetto e i destinatari

In questo contesto, il "DivertItaliano" intende offrire un'opportunità in più, coniugando intenti educativi e di divertimento, attraverso un progetto editoriale che capitalizza le esperienze già fatte con il "DivertInglese" (docenti ed alunni), utilizzando il mezzo televisivo e il Web, ma, al tempo stesso, tenta strade nuove, con la realizzazione di brevi *fiction* (per usare l'italiano, finzioni teatrali) in cui compaiano personaggi veri, che rappresentino bambini stranieri e italiani e adulti in situazioni e in ambienti di apprendimento verosimili. I destinatari sono multipli: docenti, alunni e famiglie. La fascia di età presa in considerazione è per ora quella della scuola primaria.

Alla parte televisiva, trasmessa una volta alla settimana sul canale satellitare, con una durata di 30 minuti circa, si affianca infatti una programmazione di approfondimento didattico sul sito Web, destinato soprattutto ai docenti e affidata all'esperienza ormai consolidata e collaudata della "Didael". La sfida è proprio quella di collegare in maniera fortemente interrelata le situazioni interculturali e i problemi di educazione linguistica affrontati sul video con le soluzioni didattiche e le buone pratiche offerte sul Web, così da alimentare la discussione e far emergere i problemi, le difficoltà, gli errori e correggere, se necessario, le scelte curriculari e didattiche adottate. Per dare continuità e respiro al progetto si è pensato ad una programmazione triennale, che permetta di mettere a frutto l'esperienza acquisita ed ampliare anche il raggio dei destinatari.

Il target di riferimento iniziale

Il *target* di riferimento iniziale (come si è detto) è quello degli alunni della scuola primaria (dai 6 agli 11 anni), con

un'attenzione particolare alle due diverse fasce d'età (6-8; 9-11) nella parte Web, che preveda pratiche didattiche ed esercizi possibilmente differenziati. Per quanto riguarda le situazioni rappresentate nella progettazione televisiva, occorrerà, in ogni caso, coniugare le esigenze motivazionali legate alle fasce d'età degli alunni e alla loro scolarizzazione con quella del livello di padronanza linguistica già acquisita dai possibili utenti, cosicché un più vasto numero di alunni possa riconoscersi e provare interesse. Molta attenzione dovrà essere posta alla scelta di sceneggiature che si basino su situazioni adeguate, abbiano attinenza con l'esperienza di vita quotidiana e siano capaci di attrarre, per la struttura narrativa e la vivacità dei dialoghi, gli alunni e le loro famiglie. La possibilità di registrare le puntate e di poterle rivedere nella propria abitazione, con i familiari, propone un valore aggiunto al progetto, per l'intento di coinvolgere i genitori non solo nella discussione delle tematiche interculturali proposte (elemento importantissimo), ma anche nell'apprendimento della lingua italiana.

La scelta di non ricorrere ai cartoni animati, ma di presentare in ogni forma (documentari, interviste, *sit-comedy*) bambini veri, risponde essenzialmente all'intento di porre attenzione alla realtà della loro vita e di rappresentare, in maniera privilegiata, il loro punto di vista: evidenziare come giocano, come parlano, come si rapportano fra loro gli alunni della scuola primaria uniti insieme in un progetto educativo comune, indipendentemente dalla lingua d'origine. Si avrà modo così di mettere in luce le aspirazioni, le paure, le difficoltà dei bambini italiani e dei bambini che provengono da culture diverse in una realtà in cui la lingua italiana è la lingua della comunicazione, dello studio e della socializzazione e il contesto di riferimento è quello culturale italiano. Molta attenzione sarà

Molta attenzione dovrà essere posta alla scelta di sceneggiature che si basino su situazioni adeguate e abbiano attinenza con l'esperienza di vita quotidiana

riservata alle culture e alle tradizioni dei Paesi d'origine degli alunni stranieri, che dovranno rappresentare sempre un motivo di conoscenza e di arricchimento ulteriore per i ragazzi italiani e uno strumento potentissimo di educazione interculturale.

A livello linguistico, la riflessione proposta sulla complessità delle strutture sintattiche grammaticali e sulla varietà lessicale della lingua italiana, sarà un elemento utilissimo anche per gli stessi alunni italiani. Il laboratorio di Italiano L2 proposto in ogni occasione sarà un laboratorio utilissimo per tutti e un'occasione di approfondimento e sostegno insostituibile.

I tempi e i modi della programmazione

Il DivertItaliano andrà in onda su RaiEducativa a partire dal 26 aprile alle ore 9.00 con una programmazione di circa 30 minuti. Ogni settimana verrà trasmessa una nuova puntata. Il progetto si articolerà in due fasi, nei due anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008.

Nella prima fase, la programmazione comprenderà documentari della durata di circa 10 minuti, girati presso plessi scolastici di scuole primarie in cui forte sia la concentrazione di alunni non italofofoni e ricca e documentata l'esperienza didattica dei docenti in materia. La "scena" sarà prevalentemente interna alla scuola, privilegiando il "laboratorio" di italiano.

Per privilegiare l'attenzione all'esperienza reale dei bambini, dai loro "racconti" i documentari prenderanno le mosse e sulle loro esigenze specifiche di apprendimento si baseranno le scel-

te didattiche degli insegnanti, differenziate anche sulla base della loro stessa preparazione e della loro esperienza. Tali scelte potranno essere oggetto di discussione fra la più vasta comunità di insegnanti che vedranno i documentari, oltre che di approfondimento e di eventuale correzione nella parte Web destinata alla formazione dei docenti. Nella "sceneggiatura" dei documentari è prevista una parte fissa: la cosiddetta "chiave fatata", ossia una grande chiave che passerà di mano in mano fra i bambini seduti in cerchio, permettendo loro, a turno, di esprimere un desiderio, che rifletta il proprio mondo e le proprie aspirazioni. È evidente il richiamo alla splendida metafora di don Milani, che vedeva nella lingua una chiave miracolosa per spalancare porte dapprima inaccessibili.

Sono previste anche possibilità per i bambini di uscire dalla scuola, per aprirsi al quartiere, alla realtà e alla cultura italiana. In una prima fase la realtà rappresentata sarà, solo per una ragione di opportunità pratica, quella delle grandi città. Sarà interessante, in



ogni caso, aprire il confronto anche a quella dei piccoli centri.

Al documentario seguirà, nel periodo finale dell'anno scolastico in corso, la programmazione di un *cartone animato sulla storia di Aladino*, rappresentata secondo il canone classico della tradizione letteraria, attraverso l'arte della rappresentazione grafica di Lele Luzzatti e la scelta di un commento musicale coerente ed adeguato. Parola, immagine e musica si correleranno per far passare il messaggio del fascino di una narrazione che non conosce confini né temporali, né spaziali.

L'immagine e la musica avranno l'obiettivo di accompagnare e facilitare anche la comprensione linguistica. Ai docenti sarà naturalmente affidato il compito di intervenire al momento giusto per alleviare le difficoltà, spiegando termini e strutture linguistiche eventualmente troppo complesse e difficili per i possibili utenti. La formula del cartone che si unisce al documentario risponde al principio di coniugare l'elemento educativo e quello del divertimento, che sta alla base di questo tipo di programmazione televisiva e della collaborazione stessa fra la RAI e il MPI.

La *sit-comedy* comparirà nella seconda fase della programmazione, a partire dall'anno scolastico 2007-2008. Molto tempo hanno richiesto infatti sia l'ideazione delle sceneggiature, sia la scelta degli interpreti.

Le storie ruoteranno intorno a cinque bambini: un bambino e una bambina italiani e tre bambini/e di diverse origini (africana, est-europea ed araba), impegnati insieme ai compagni italiani nella realizzazione di un progetto scolastico. I ragazzi si incontreranno nel laboratorio di L2 e nel corridoio della scuola, ambienti privilegiati in cui i personaggi si confronteranno con problemi della loro vita quotidiana (rapporti sociali, immagine, problemi linguistici, strutture sociali, appartenenze religiose, cultura in senso lato). Per tutti, i loro incontri

e i loro discorsi saranno occasione di sviluppo e di crescita umana e culturale. Tre adulti li accompagneranno presumibilmente in questa avventura: due maestri e un operatore scolastico (a cui potranno affiancarsi anche mediatori culturali o altri personaggi coerenti con la rappresentazione) e li aiuteranno a gestire la complessità e le difficoltà della loro vita, riflettendo sulle proprie emozioni, sulle proprie scelte, oltre che sui valori e sui problemi della società che li circonda, in maniera adeguata, naturalmente, alla età e alla presumibile esperienza dei protagonisti. L'auspicio è quello che la serie riesca a far riflettere e al tempo stesso a far sorridere, secondo i canoni che la stessa *sit-com* ha mutuato dalla nostra migliore tradizione letteraria (basti pensare a Boccaccio e ad Ariosto, nelle cui opere, sempre, alla situazione drammatica si alterna e si accompagna quella comica e umoristica).

Nella realizzazione di questa *sit-comedy* sta la novità del progetto, rispetto alle precedenti forme di collaborazione fra la RAI e il MPI.

L'integrazione culturale è un argomento su cui non si può sbagliare. Occorrerà non solo rispettare i canoni del "politicamente corretto" nella scelta delle situazioni e del linguaggio adottato, ma sarà importante operare scelte e determinare un'interazione fra i personaggi che serva a promuovere valori positivi di conoscenza e di rispetto. L'educazione linguistica all'italiano come lingua seconda è un'altra sfida che non si può perdere e per la quale questa occasione preziosa di collaborazione non può andare assolutamente sprecata. A questo scopo la Commissione mista RAI-MPI lavorerà mettendo a confronto, in maniera sinergica, le competenze e le esperienze di ognuno. Lo spazio Web giocherà pertanto un ruolo importantissimo di correlazione, di discussione e di approfondimento e rappresenterà una parte qualificante dell'intero progetto.

Internet

Sul portale "Il D" (www.ild.rai.it), Il Divertitaliano ha un suo spazio, accessibile dalla *home page* cliccando sul logo apposito, che contiene tre aree distinte:

- una prima sezione, la più generica, serve per iniziare a sensibilizzare e avvicinare gli utenti de "Il D" ai temi che verranno trattati televisivamente dalla *sit-com* e dai documentari, ma che, dalla produzione televisiva, è comunque indipendente. Contiene tutto quello che riguarda i temi previsti dal progetto ed è un'area aperta a tutti, senza limitazione di autenticazione;
- una seconda parte è invece dedicata esclusivamente alla *sit-com* ed è realizzata da Didael che ha curato un progetto completo di intervento didattico multimediale su Web degli episodi della *sit-com*. L'azione è volta a sviluppare e consolidare gli aspetti linguistici.

Il progetto di *Web learning* è indirizzato:

- ai bambini immigrati tra i 6 e i 10 anni per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Si vogliono approfondire gli aspetti linguistici, lessicali ma anche culturali in modo interattivo. Si utilizza in questo ambito una metodologia di *edutainment* attraverso l'uso di personaggi stilizzati, giochi linguistici e giochi interculturali;

- ai loro docenti, per facilitarli nelle attività in classe. Agli insegnanti si vogliono fornire strumenti che li aiutino a gestire in modo efficace un contesto di classe interculturale, attraverso approfondimenti culturali sui diversi Paesi e un sistema di indicizzazione e riuso di buone prassi (una raccolta di documentazione su esperienze di successo realizzate nelle scuole);

- una terza parte, sempre curata da Didael, è invece specifica di approfondimento dei documentari prodotti da RaiEducational.